

Regione Lombardia – VIII Commissione Agricoltura

## Nuova PAC

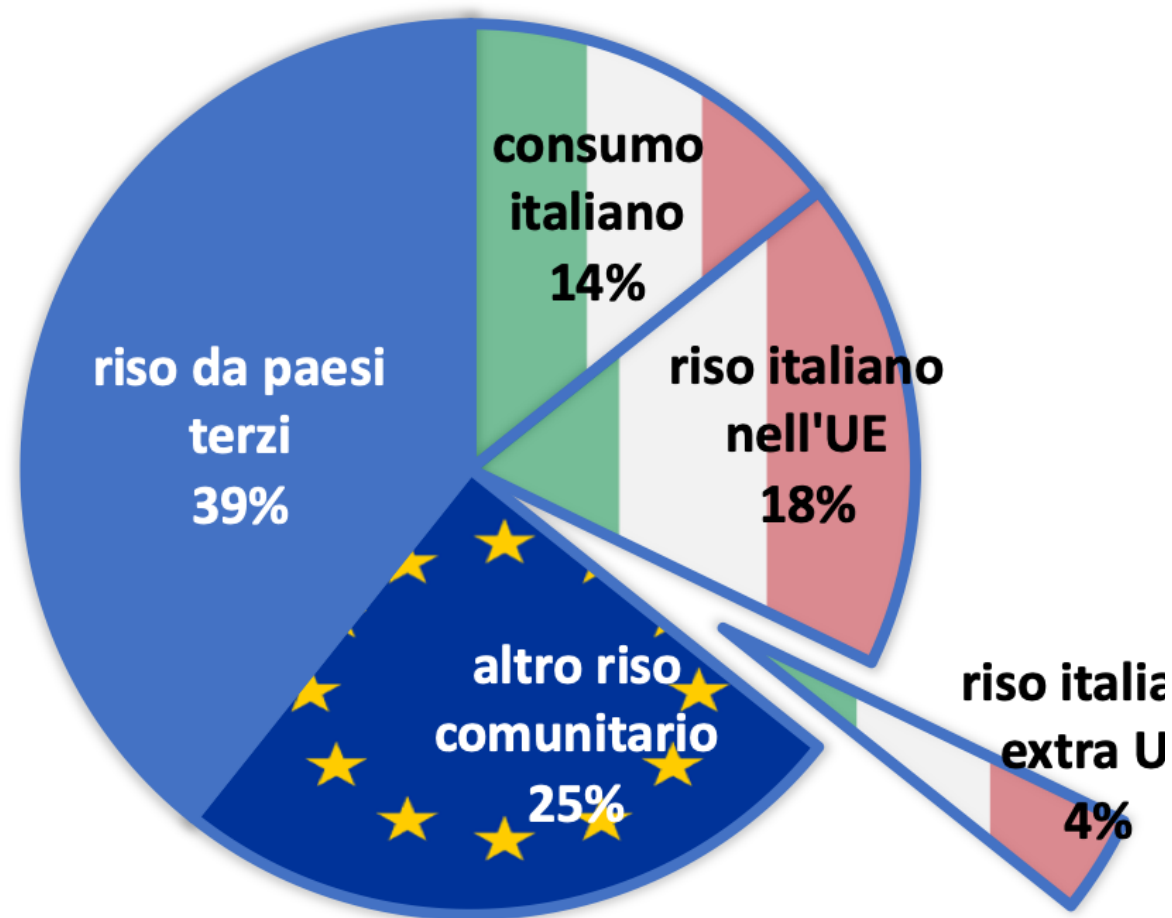
*Il punto di vista delle associazioni di settore*

# Intervento del Presidente AIRI, Mario Francese



## Il collocamento del riso italiano.

L'Italia è il primo produttore di riso nell'UE e con circa 1 milione di tonnellate annue, in equivalente riso lavorato, soddisfa l'intero fabbisogno italiano di 400.000 t. Gli altri Paesi UE consumano circa 500.000 t del nostro riso e 100 mila t sono destinate a Paesi extra UE. L'Unione Europea è deficitaria e la produzione italiana rappresenta circa il 36% di tutto il consumo europeo.



## L'Italia primo paladino del riso europeo.

L'Unione Europea è il più importante mercato di sbocco del nostro riso e i consumi sono in costante aumento.

L'UE consuma circa 1,6 milioni di tonnellate di riso indica e 1,2 milioni di tonnellate di japonica.

Il 39% di deficit comunitario è di riso indica e viene soddisfatto importando circa 1,1 milione di tonnellate.

Il mercato del riso japonica è autosufficiente ma anch'esso in costante leggero aumento.

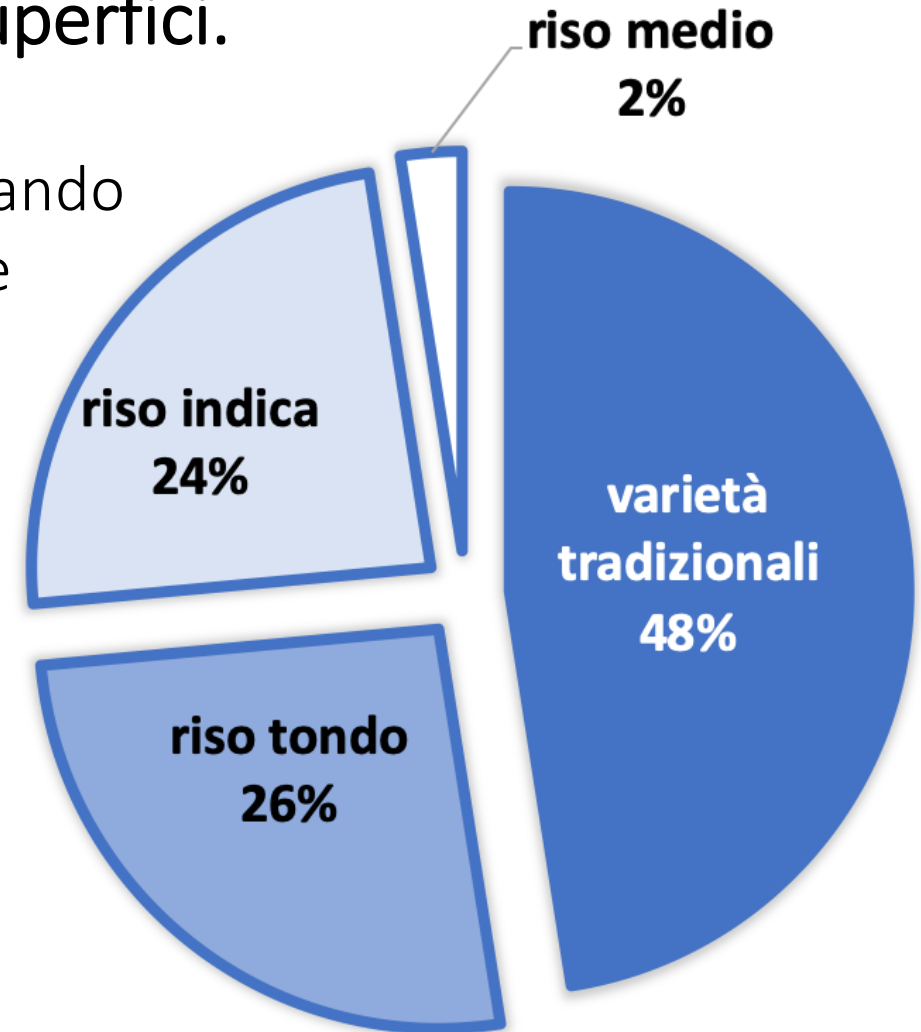
Nel contempo, parte dei nostri sbocchi commerciali potrebbero essere seriamente pregiudicati da una hard brexit.

Da tutto quanto precede è evidente che gli interessi del settore del riso europeo devono essere primariamente salvaguardati dall'Italia.



## Necessario un aumento delle superfici.

L'industria risiera italiana sta aumentando la propria penetrazione commerciale fidelizzando i consumatori europei. Questo richiederebbe un aumento delle superfici ad almeno 242.000 ettari nel 2020, di cui circa 115 mila di varietà tradizionali (da risotto), 63.000 di riso tondo, 58.000 di riso lungo da contorno (indica) e 6.000 di riso medio.



## Il riso italiano un prodotto sensibile.

La produzione di riso nell'UE ha costi produttivi più elevati di gran parte della produzione mondiale, oggi stimata a 480 milioni di tonnellate, per la maggior parte in Asia.

Ragioni climatiche non consentono i migliori rendimenti per ettaro né più raccolti in un anno, come avviene nel sud est asiatico.

Nell'UE i vincoli sanitari e ambientali sono più rigorosi,

Per poter competere con la produzione mondiale sono indispensabili adeguate misure di politica agricola.



## Il riso italiano concentrato in due Regioni.

Oltre il 90% della superficie risicola italiana è in due Regioni, Piemonte e Lombardia, e quest'ultima, con ben 94 mila ettari, rappresenta il 42% del totale nazionale. Infine il riso rappresenta circa il 10% della SAU lombarda, concentrato nella provincia di Pavia e a sud di Milano.

In virtù di queste caratteristiche del mercato e per il fatto che la risicoltura svolge un importante ruolo ambientale, in particolare nella salvaguardia della risorsa idrica, il riso ha sempre usufruito di misure di Politica Agricola attente a mantenere un reddito dei risicoltori che consentisse loro di coprire i costi e continuare a coltivarlo.



## Il quadro finanziario della PAC.

In tutta la UE la PAC costa oggi circa 54 miliardi di cui 42 di aiuti diretti e 12 per i PSR ma le proposte della Commissione profilano una riduzione del budget.

Oggi in Italia vengono erogati circa 5,2 miliardi di aiuti PAC di cui 3,7 miliardi di pagamenti diretti (400 milioni di aiuti accoppiati) e 1,5 miliardi per i PSR.

Secondo le proposte di riforma della Commissione all'Italia dovrebbero essere destinati 3,56 miliardi per gli aiuti diretti (140 milioni meno) e 1,27 miliardi per i PSR (230 milioni meno).

Al settore del riso in Italia oggi sono destinati aiuti diretti per circa 165 milioni di cui 33 milioni accoppiati.



## Proteggere il settore.

Tenuta presente la sensibilità del settore è indispensabile mantenere i presupposti per una superficie adeguata a supporto del collocamento del riso italiano nella UE e nel mondo.

Con questo obiettivo occorre mantenere l'equilibrio tra i regimi daziari che influenzano il prezzo all'interno dell'UE e gli aiuti agricoli che compensano la differenza di prezzo del prodotto concorrente.





## Le richieste dell'industria risiera.

Perché questo sia possibile l'industria ritiene necessario:

- mantenere un aiuto accoppiato;
- esentare il riso dalle condizionalità, come la rotazione;
- ridurre per il riso gli effetti della convergenza interna che allineerebbe tutti gli aiuti;
- riconoscere il ruolo ambientale della risicoltura;
- adottare misure omogenee nelle diverse Regioni in cui il riso si coltiva.



Grazie

Mario Francese  
Presidente AIRI

